DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 372 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

QUATTRO GIORNI DOPO

La Polizia non è ancora in grado di indicare chi ha ucciso Gervasio Federici. Il Ministro dell'Interno ha volutamente ingannato gli elettori.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 243 ★ GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

ALLA COSTITUENTE D'ONOFRIO FISSA LE RESPONSABILITA' DEL DELITTO DI PIAZZA DANTE

De Gasperi e Scelba hanno dato il via alla campagna di odio e di discordia

L'azione laziosa del Ministro di Polizia nella lotta elettorale - Gli inviti ad una civile competizione respinti dalla D.C. - Clamori per soffocare la denuncia

Ieri mattina alla Costituente il Ministro Scelba ha risposto, parafrasando il famoso comunicato diramato domenica, alle interrogazioni presentate rispettivamente dal compagno D'Onofrio e dall'on le Gronchi, in merito al tragico fatto che è costato la vita al giovane Gervasio Federici. Il dibattito è stato piuttosto movimentato per la vergognosa intolleranza dei deputati democristiani che, non soddisfatti di avere imbastito una speculazione elettorale sulla salma del caduto, hanno tentato più volte di togliere la parola al compagno D'Onofrio che denunciava tale fatto e la faziosità del Ministro dell'Interno.

La seduta si inizia alle 11 con il proseguimento della discussione sugli articoli della Costituente. A mezzogiorno si passa allo svolgimento delle varie interrogazioni presentate.

In questa sede SCELBA prende la parola per rispondere agli on. Lucifero e Codacci Pisanelli in merito agli incidenti avvenuti a Taranto che hanno portato alla devastazione della sede del giornale di destra il *Corriere del giorno*. Il Ministro deplora il fatto e assicura che otto persone sono già state arrestate. Ma LUCIFERO e CODACCI-PISANELLI si dichiarano insoddisfatti.

Di nuovo, alle 12,30, il Ministro della Polizia prende la parola per rispondere al compagno D'Onofrio e all'on. Gronchi in merito al delitto di piazza Dante.

Egli giustifica il comunicato diramato dal suo ministero domenica, affermando che la donna Felicetta Graziani, arrestata nella stessa sera, indicava immediatamente nel «compagno Alfredo Pozzi» l'autore materiale del delitto, asserendo che questi venuto a conoscenza della morte del Federici, avrebbe affermato «Ne porterò il rimorso per tutta la vita».

Fu il fatto che nella giornata di domenica si diffusero voci — afferma il Ministro — secondo le quali autore del delitto sarebbe stato un fascista repubblichino che lo spinse a diramare la sua versione del tragico episodio.

Ciò premesso l'oratore tenta di spostare la questione sul piano politico generale asserendo che ad alcuni esponenti democratici sarebbe stata usata violenza in varie parti d'Italia. Di queste aggressioni si avrebbero in seno all'opinione pubblica delle «vaste e profonde ripercussioni». Di quale natura siano queste ripercussioni l'on. Scelba lascia chiaramente intendere quando afferma che esse non possono essere combattute con il confino di polizia (previsto solo per i fascisti) o con leggi in difesa della Repubblica. Assolto in tal modo il neofascismo al quale del resto egli elargisce una così generosa protezione, il signor ministro degli Interni afferma che il Governo difenderà la libertà e assicura, bontà sua, che il Ministero vuol rimanere sul terreno della legalità democratica «e non si lascerà sedurre dalla tentazione *(piuttosto forte)* di ricorrere a mezzi eccezionali».

L'intervento di D'Onofrio

Le dichiarazioni di Scelba appaiono a tutti talmente faziose che lo stesso on. GRONCHI, prendendo la parola, sente il bisogno di dire che «non vorrebbe che la risposta dell'on. Scelba suonasse inopportunamente polemica». L'oratore parla quindi genericamente della necessità di abbandonare la violenza, da qualsiasi parte essa venga, e di difendere la libertà.

A questo punto, tra segni di viva attenzione prende la parola il compagno D'ONOFRIO. Interrotto fin dalle sue prime battute dai deputati del centro, l'oratore afferma: «Non ho trovato nelle dichiarazioni del ministro degli Interni quella serenità e obiettività di giudizio che sono necessarie specialmente sul piano parlamentare (proteste e interruzioni dei d.c.). Se è vero che è avvenuto un fatto increscioso che tutti abbiamo deprecato e deplorato, è anche vero che su questo luttuoso incidente si è speculato...».

I deputati del centro, guidati da CAPPUGI e CHIEFFI, partono all'offensiva gridando a perdifiato.

Ristabilita a stento la calma il compagno D'ONOFRIO può finalmente proseguire notando come la speculazione elettorale tentata sul cadavere del Federici, appaia tanto più grave quando si pensi che da parte dei partiti del Blocco è stato pedire che la campagna elettorale fatto ogni sforzo possibile per impedisse turbata da incidenti che non fanno onore alla città.

La responsabilità della D.C.

D'ONOFRIO prosegue ricordando le responsabilità della Democrazia Cristiana che ha condotto la campagna elettorale sul piano politico, nulla lasciando da parte per mettere discordia in seno al corpo elettorale. Ricorda come sia stato proprio il Ministro degli Interni ad impostare in un convegno al Collegio Romano, la campagna elettorale della Democrazia Cristiana sul piano della discordia, malgrado egli fosse, per il posto occupato, il meno qualificato a prender parte pubblicamente alla competizione. Tutto lo svolgimento della campagna elettorale è stato oggetto di continuo interessamento da parte del Ministro, interessamento tendente a limitare quanto più possibile le libertà.

TERRACINI richiama più volte i deputati democristiani che seguitano a provocare incidenti e ad interrompere l'oratore ad ogni parola.

«Abbiamo cercato — prosegue D'Onofrio — di ricorrere a tutti quei mezzi che potevano evitare episodi incresciosi. Proponemmo accordi con tutti i partiti democratici di Roma per costituire un comitato che potesse dirimere gli attriti che potevano intervenire, per far sì che la campagna si svolgesse in modo leale e cavalleresco. Si è proposto alla democrazia cristiana di associarsi a noi per chiedere alle autorità di impedire manifestazioni fasciste. Non siamo stati ascoltati. Il Blocco ha dato ai suoi aderenti la direttiva di non partecipare ai comizi di altri partiti. Se vi sono stati episodi deplorevoli la colpa non è del Blocco».

(Continua in 2.a pag. 1.a colonna)

Documenti sottratti al Gruppo parlamentare del PCI

Il Segretario del Gruppo parlamentare comunista Enrico Minio, ha indirizzato la seguente lettera all'on. Umberto Terracini:

«Illustrissimo signor Presidente, ho appreso che su richiesta dell'on. Saragat, Ella ha aperto una inchiesta circa la sottrazione di una lettera che avrebbe avuto luogo nell'ufficio dello stesso on. Saragat a Montecitorio. Vorrei pregarla di fare una inchiesta anche circa la sottrazione di una circolare riservata del Partito Comunista, la quale, dopo essere stata pubblicata in estratto da un giornale romano, è stata pure citata dall'on. De Gasperi nel suo ultimo discorso all'Assemblea Costituente. Un esemplare di questa circolare riservata è infatti scomparso dall'ufficio nel quale ha sede la segreteria del Gruppo comunista a Montecitorio.

LA CASA BIANCA NON HA DETTO TUTTO

Il Presidente Truman e la "gang" di Pendergast

Certe cose "le sanno tutti" negli S. U. ma il portavoce del Presidente nella sua risposta a "l'Unità" non le ha precisate

Il primo comunicato della Casa Bianca di Washington riferentesi a un articolo comparso nell'Unità dell'8 ottobre che si occupava dell'attività di Harry Truman attuale presidente degli Stati Uniti, smentiva l'appartenenza del Truman alla setta segreta del Ku-Klux-Klan, pur ammettendo che al tempo delle elezioni presidenziali del 1944 la stampa americana aveva confermato tale appartenenza.

Con un secondo comunicato, sempre della Casa Bianca, in data 9 ottobre, si dichiara, prima di tutto che la «Casa Bianca non intende fare in proposito alcuna smentita ufficiale», però vengono precisati alcuni punti, e questo lo fa il signor Charles Ross capo dell'ufficio stampa del Presidente.

Per esempio, il comunicato conferma che la moglie del presidente Truman, la signora Bess Wallace, percepì uno stipendio sul bilancio del Senato durante il periodo che il di lei marito fu senatore, e conclude facendoci sapere che la signora «aveva l'impiego di segretaria presso il marito e che tutti lo sanno».

Un dirigente del Ku-Klux-Klan esce dalla Casa Bianca - Chi sarà?

Oggi, certamente; ma prima del 1944 non lo sapeva nessuno, o per lo meno lo sapeva solamente il cassiere che le versava le migliaia di dollari, non solo, ma la cosa non dovette essere molto legale, perchè appena apparsa la accusa, Harry Truman se ne difese, dicendo che lo stipendio di senatore a lui non gli bastava e che aveva trovato quel sistema per poter tirare avanti alla meglio.

Questa è una frase che torna spesso nella vita del Truman, la dice in Senato, la ripete ai giornalisti di Washington, la ripete a Pendergast.

E qui si entra subito nella questione e bisognerà dire anche alcune altre cose che rendono comprensibili questi articoli. Il signor Ross saprà che non tutti sono iniziati alla vita degli Stati Uniti, e per gli europei, certe cose, sono così grosse che si finisce a non capirci più nulla anche se là «le sanno tutti», proprio come afferma il comunicato della Casa Bianca.

La Mano Nera

Nel Missouri vi era una potente gang, alcuni usano chiamarla macchina, come quella di Al Capone, come quella di Costello, come quella di Lepke ecc. Però il vero nome di queste associazioni, anzi il nome originario è quello di Mano Nera.

E' la Mano Nera che agisce sui mercati, nelle vendite all'asta, nei contratti per i lavori dello Stato. E' la Mano Nera che opera nelle officine Ford, o nelle fabbriche del sud per impedire l'organizzazione sindacale, che fabbrica l'alcool, che commercia stupefacenti, controlla la Polizia, percepisce un tasso dalle case da giuoco e da quelle di prostituzione che commette omicidi, ecc.

I capi della Mano Nera sono uomini che hanno una lunga carriera, e perciò conoscono i segreti di tutti gli uomini politici e che per questi uomini politici commettono continuamente ricatti e spesso omicidi. Però da questi uomini della politica esigono fedeltà, e vogliono essere difesi apertamente, anche in Senato!..

Essere protetto da un capo della Mano Nera, significa avere tutte le possibili vie aperte, e il non avere questa protezione e un ostacolo a volte insormontabile per chi voglia far carriera politica o amministrativa.

Il caso Aurelio

La gang del Missouri aveva per capo Pendergast.

Dire che Harry Truman fu al seguito di Pendergast non è una cosa tanto eccezionale. La vita degli Stati Uniti è piena di questi fatti.

Il caso Aurelio!... Anche Aurelio era come Truman e anche lui aveva un Capo che lo proteggeva e si chiamava Frank Costello.

C'erano le elezioni per giudice alla Corte Suprema (come la nostra Corte di Cassazione) In quei giorni, disgraziatamente, successe un omicidio nel quale erano implicati alcuni pezzi grossi La Polizia di New York fece controllare i telefoni dei maggiori gangster e uomini politici della città e venne fuori una telefonata del candidato a giudice della Corte Suprema diretta a Frank Costello, che gli diceva testualmente: «Io vi recherò imperitura riconoscenza».

In quel tempo il Procuratore distrettuale di New York era un avversario politico di Aurelio e allora fu aperto il procedimento penale per l'annullamento della candidatura essendo l'Aurelio proposto dalla malavita.

Che cosa ne venne fuori?

Nulla, perchè Costello aveva appoggiato e proposto giudici, deputati, sindaco... e oggi Aurelio è giudice della Corte Suprema.

I due casi sono simili, per lo meno fin qui, con la differenza che Aurelio fu portato in Tribunale e riuscì a salvarsi per la difesa del Capo, mentre le accuse contro Truman restarono senza effetti penali e quando Maurice Milligan a capo della giustizia del Missouri colpì l'organizzazione manonerista di Pendergast ottenendo che 283 dei suoi affiliati venissero condannati, Harry Truman fece ogni sforzo per far destituire Milligan, e difese perfino in Senato nel 1938 Pendergast attaccando il giudice in una manovra così compromettente che il Senato stesso riconfermò in carica Milligan.

Yes or not

Ma la storia non è tutta questa.

Mi ricordo durante il processo del giudice Aurelio, la voce del Procuratore distrettuale che pose la domanda se era vero che la sua candidatura era posta e appoggiata dal Costello. Il Procuratore terminò chiedendo:

— Yes or not?

Anche a Harry Truman, specialmente dopo il comunicato della Casa Bianca possono essere rivolte alcune domande.

— Fu la vostra nomina a giudice sostenuta dal capo gang Pendergast? Yes or not? Foste voi nominato senatore attraverso la gang del Missouri? Yes or not? Difendeste voi nel 1938 nel Senato degli Stati Uniti Pendergast chiedendo la destituzione del giudice Milligan? Yes or not?

EZIO TADDEI

(continua)

UN TESTIMONE OCULARE RACCONTA

"Ero sul camion che ha portato gli squadristi democristiani in Piazza Dante"

Fascisti del MSI e monarchici parteciparono all'azione - Manganelli e pugni di ferro distribuiti alla sede della D. C. - Il dott. Volpi al comando dei camion - 800 lire al giorno e premio finale

«Signor Direttore, sono a conoscenza di particolari che potranno servire a fare luce sui fatti di Piazza Dante. Mi chiamo De Santis Egidio, ho diciannove anni, vendo sigarette davanti al ***, abito in via *** Il giorno 9 ottobre sono stato ingaggiato dall'autista Giovanni Malfatti, proprietario di una «Austin» (che peraltro ha rivenduto proprio oggi 15 ottobre) per far servizio sulla sua macchina di guardia alle lotte di benzina. Con questa macchina il 9 stesso siamo andati a trasportare uomini, per lo più pagati dai democratici cristiani per picchiare all'occorrenza gli avversari politici e battere le mani agli oratori che parlavano a mezzo di un'altoparlante».

E' l'inizio di una deposizione consegnata ieri ad un nostro redattore da un giovane che per tre giorni è stato al servizio dei democristiani ed ha potuto seguire tutte le fasi delle scatenarsi dell'attività squadristica conclusasi la sera dell'11 scorso con la morte dello studente Gervasio Federici.

Il documento

Il documento, che riportiamo nei passi essenziali, è a disposizione dell'autorità inquirente, che potrà così cominciare ad essere informata sui dettagli delle gravissime provocazioni ordite dai dirigenti democristiani alla vigilia della domenica elettorale.

La prima parte della deposizione fa la storia delle «missioni» compiute dal camion nei giorni del 9, 10 e 11 ottobre.

Giorno 9: Trasporto di uomini e «servizio» per un comizio a Piazzale Ostiense. Trasporto di quaranta «partigiani» dalla Stazione Termini al comizio.

Giorno 10: Nella mattina trasporto di elettrici dal dodicesimo chilometro della via Casilina per il ritiro di certificati elettorali.

«Continuando nel nostro servizio venerdì alle ore 19 *(qui deve essere! nella deposizione una certa posticipazione di orario - n. d. r.)* abbiamo preso a bordo le stesse quaranta persone e le abbiamo trasportate a Torpignattara dove c'era un comizio. Per l'occasione ci era stato affiancato un Dodge carico di altri «partigiani». Mi ricordo che sul nostro *Austin* c'erano tre persone armate di pistola Beretta. Abbiamo scaricato i quaranta uomini in una via solitaria perchè potessero andare al comizio alla spicciolata. Le donne del quartiere erano spaventate e ci domandarono che cosa succedeva.

Alcuni dei quaranta squadristi rispondevano «Andiamo a fare una spedizione punitiva». Altri più modestamente dicevano. «Andiamo a menare».

Il loro caporione ci diede ordine di andarli ad aspettare davanti al cinema di Torpignattara. Dopo di che ci separammo. Dopo circa un'ora si presentarono alcuni degli squadristi i quali ci dissero che era successa baruffa e si erano dispersi. Due di loro erano stati arrestati perchè uno di essi aveva tirato fuori la pistola minacciando la folla.

Ne abbiamo presi una diecina e se ne siamo tornati a Corso Umberto. Saliti negli uffici democristiani, giunsero dopo un po' di tempo con i tram gli altri squadristi i quali raccontarono che altri cinque dei loro erano stati arrestati. Allora un dirigente D.C. (un uomo sulla quarantina, grosso, dai capelli bianchi) telefonò alla Polizia per farli rilasciare. A chi gli faceva notare che anche alcuni abitanti del luogo erano stati fermati, egli rispose: «Io faccio liberare solo i nostri. Gli altri possono marcire anche cent'anni, che ce ne frega di loro!».

Pugni di ferro o pistole

Più tardi servizio alla Garbatella per prelevare trenta partigiani su ordine del «dottore in legge democristiano Monti». «Andati alla Garbatella — narra la deposizione — non abbiamo trovato nessuno. Abbiamo caricato solo gli attacchini, armati di pugno di ferro e uno di pistola Beretta».

Sabato 11: «dalle ore 8 fino alle ore 15 restammo fermi davanti agli uffici democristiani, aspettando ordini. (Le ore che passavamo fermi erano pagate lo stesso al proprietario dell'«Austin»).

Poi trasporto di iscritti per comizi in periferia. Quindi raduno per il comizio di piazza Esedra. «Va sottolineato — dice il De Santis — che quella sera sul nostro "Austin" c'erano giovani con distintivi del Movimento sociale o nodi di Savoia all'occhiello e un uomo anziano, rosso in faccia, coll'edera all'occhiello». «Dopo il comizio di piazza Esedra ritornammo con una quindicina di squadristi, davanti alla Sede democristiana».

Il racconto giunge così all'immediato antefatto del delitto di piazza Dante.

L'azione di Piazza Dante

«Verso le 21 un giovane democristiano è venuto al parcheggio dicendo che in Piazza Dante succedeva baruffa tra attacchini Democristiani e attacchini del Blocco. Un certo dott. Volpi, dirigente democristiano, sceso dagli uffici disse queste testuali parole: «E' possibile che sempre noi le pigliamo? Queste sera saranno loro a prenderle». E ciò detto ordinò ad uno dei suoi di andare a prendere una grande cassa piena di manganelli nascosti sotto manifesti. I manganelli erano di quelli in uso nelle palestre sportive, del tipo da ginnastica. Partimmo in tutta fretta. Eravamo tre automezzi, un Austin, un Dodge e una camionetta, carichi di squadristi alcuni dei quali armati di pistola. Alcuni di questi che erano tutti pagati portavano distintivi del Movimento sociale all'occhiello...».

«... Arrivati in piazza Dante non abbiamo trovato nessuno. Tutto era calmo. Allora tutti scesero dagli automezzi e cominciarono ad attaccare manifesti sui manifesti del Blocco. Alcuni sputarono anche sulla testa di Garibaldi, tanto che il proprietario ed autista dell'Austin si arrabbiò perchè temeva incidenti. Il Volpi cominciò a strillare rivolto alle finestre della scuola: "Figli di qua, figli di là, scendete, avete paura" e frasi del genere...».

«... Poco dopo giunsero una dozzina di persone senza distintivi all'occhiello, due o tre dei quali erano muniti di bastoni. Scoppiò la zuffa. Tutti gli squadristi scesero dai camion con i manganelli ed i pugni di ferro e si attaccarono con i sopraggiunti. Uno dei dirigenti, tale Grosso, corridore di motocicletta, si mise sulla nostra macchina e disse: "Adesso chiamiamo la Celere per fare arrestare i comunisti!".

Andammo in via Labicana vicino al Colosseo dove c'è una Caserma della Celere, ma il corpo di guardia rispose che non c'erano uomini sufficienti. Tornati all'scuola Dante Alighieri abbiamo visto che il Dodge era partito, la camionetta stava ferma davanti alla scuola. Ci siamo fermati anche noi. Vicino alla camionetta c'erano tre o quattro democristiani. Dalla vicina piazza è venuto

(Continua in 2. pag. 2. col.)

Contro la nuova offensiva dei padroni si leva unanime il Direttivo della CGIL

Le tappe della provocazione: serrate, licenziamenti arbitrari, interruzione delle trattative - La C.G.I.L. decisa a tutelare la dignità dei sindacati

Si è riunito ieri mattina nel teatrino del Ministero della Guerra il Comitato direttivo della CGIL, per esaminare tutta una serie di argomenti d'alto interesse dal punto di vista sindacale.

Invertendo l'o.d.g. già annunciato il Direttivo ha deciso di discutere innanzitutto la situazione creatasi in seguito alla rottura delle trattative sindacali da parte della Confindustria.

Parla Di Vittorio

Di Vittorio ha messo subito in rilievo come quello dello sblocco dei licenziamenti non sia che un pretesto accampato dalla Confindustria per compiere un aperto attacco contro l'organizzazione dei lavoratori e per tentare di infliggere un'umiliazione alla CGIL. Tutta la politica padronale, in quest'ultimo periodo, ha assunto il netto carattere di offensiva antioperaia. La resistenza si è accentuata su ogni richiesta, si è fatto spesso ricorso all'arma della serrata, ed ora si è presa una posizione rigida e intransigente nei riguardi dello sblocco.

Al fianco di questa offensiva sindacale se ne sta svolgendo un'altra sul piano più prettamente politico, col sostegno dato al risorgere dello squadrismo fascista. Questa offensiva ha probabilmente degli obbiettivi lontani, ma ne ha intanto uno immediato: l'abolizione della scala mobile. Il che significherebbe diminuire ancora il già insostenibile tenore di vita dei lavoratori.

Concludendo Di Vittorio ha chiesto che il Comitato direttivo approvi l'azione sin qui svolta dalla CGIL, respinga l'accusa mossa alla Confederazione di non tener fede ai propri impegni, ribadisca la volontà di risolvere la questione dello sblocco con l'adozione di tutte le misure atte a riqualificare i lavoratori licenziati, e dia mandato all'Esecutivo e alla Segreteria confederale di decidere sulla scelta dei mezzi di lotta.

Nella discussione apertasi immediatamente, e nella quale sono intervenuti tra gli altri i compagni Invernizzi, Teresa Noce, Buschi, Della Chiesa, Marchi, Grassi, Bibolotti, Malaguti, sono stati portati numerosissimi nuovi elementi.

Condanna unanime

Rina Piccolato ha sottolineato come i soprusi e gli arbitri siano rivolti in modo particolare contro le donne lavoratrici.

Roveda e Pizzorno, parlando a nome di quei metallurgici che sarebbero colpiti in modo preminente da un'ondata di licenziamenti indiscriminati, hanno insistito sul problema gravissimo che verrebbe ad aprirsi se adeguate contromisure non fossero tempestivamente prese.

Unanimemente, senza differenza di corrente o di categoria, i membri del Direttivo hanno condannato la nuova levata di scudi padronale, e il modo arbitrario e offensivo scelto per troncare le trattative.

Qualche voce discorde c'è stata solo, da parte della corrente democristiana, quando alcuni oratori hanno messo in relazione la controffensiva degli industriali al mutato clima politico creatosi in Italia negli ultimi mesi.

Tutti, però, hanno asserito che l'arma migliore per controbattere gli attacchi avversari sta nell'unità che i lavoratori si sono conquistati dopo l'esperienza ammonitrice del '19-'22. E da parte sua l'on. Pastore ha tenuto a dire: «Credo che il Governo, dinanzi alla situazione creatasi dopo il gesto della Confindustria, sentirà il dovere di intervenire».

Il Direttivo tornerà a riunirsi stamane alle 9.30.

Le richieste degli statali al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si riunirà questa mattina al Viminale per discutere, oltre ai provvedimenti di ordinaria amministrazione, il problema degli statali finora continuamente rinviato.

Il compagno Di Vittorio e i rappresentanti delle federazioni interessate (postelegrafonici, ferrovieri, ecc.) hanno avuto ieri un colloquio col ministro Del Vecchio, che non ha però ritenuto di potersi impegnare sulle decisioni che il Consiglio vorrà prendere.

Anche le richieste dei parastatali dovrebbero ragionevolmente essere esaminate oggi dal governo: è noto infatti che, qualora il governo non dia una risposta soddisfacente entro oggi, i parastatali entreranno domani stesso in sciopero su scala nazionale.

Il Consiglio dovrebbe prendere visione, inoltre, di un non meglio precisato piano di lavori contro la disoccupazione, concertato dai ministri Segni, Tupini, Fanfani e De Vecchio. Anche la nuova legge sull'epurazione, già illustrata da Grassi e da Andreotti qualche tempo fa, tornerà probabilmente oggi all'esame del Consiglio.

Si apprende infine che il governo discuterà un provvedimento di carattere liberista mirante a privare l'Alto Commissariato all'Alimentazione del diritto di blocco su tutti i generi alimentari provenienti dall'estero. Col nuovo provvedimento, il contingente riservato all'Alto Commissariato verrebbe ridotto al 35 per cento: il resto verrebbe lasciato sbloccato perchè giunga al consumatori attraverso le vie della speculazione.

Alla città del Vaticano, a quanto si affermava ieri al Viminale, verrebbero concesse nuove zone extraterritoriali situate nei pressi della città stessa.

Un industriale minaccia con una rivoltella gli operai

MILANO, 15. — *La situazione a Milano, per quanto riguarda quella che viene definita la «battaglia del salario» rimane tesa, in quanto si sono avuti finora soltanto sporadici interventi dell'autorità per cercare di corrispondere parte del salario e stipendi alle masse lavoratrici. Particolarmente difficile è la situazione alla «Caproni Cemsa» di Saronno dove non è stato adottato ancora alcun provvedimento per poter pagare la quindicina.*

Stamattina tutte le maestranze di questo stabilimento hanno voluto esprimere il loro monito agli industriali con una manifestazione protrattasi per diverse ore durante la quale è stato interrotto il traffico stradale e ferroviario in Saronno.

Un increscioso episodio si è avuto quando un industriale che voleva transitare in macchina, di fronte ad un picchetto di maestranze estraeva una rivoltella pronunciando insulti all'indirizzo degli operai.

Ma la consapevolezza di tutti ha evitato che la cosa avesse un seguito odioso. L'industriale è stato condotto alla Camera del Lavoro dove un maresciallo dei carabinieri gli sequestrava la pistola perchè di calibro superiore a quello consentito dalla legge.

E' stata composta la vertenza delle Casse di Risparmio

La Federazione italiana dipendenti aziende di credito comunica che, avendo l'Associazione delle Casse di Risparmio data la sua adesione all'accordo raggiunto tra la FIDAC e le banche, per un rilevante numero di enti suoi associati, è stato revocato l'ordine di sciopero precedentemente dato per i dipendenti delle Casse di Risparmio e che doveva aver inizio oggi.

IL PIANO MARSHALL RITENUTO POCO "AGGRESSIVO" A WASHINGTON

Clamorose dimissioni di Clayton dopo il fallimento della Conferenza dei "16"

WASHINGTON, 15 — La Casa Bianca ha annunciato oggi le dimissioni del Sottosegretario di Stato per gli Affari Economici, William Clayton. Le dimissioni sono state presentate sotto il motivo delle difficili condizioni di salute della moglie di Clayton.

L'annuncio delle dimissioni del Sottosegretario di Stato per gli Affari Economici, Clayton, l'uomo che è stato il principale portavoce del governo americano durante la Conferenza di Parigi sul piano Marshall, è da mettersi in relazione con le notizie comparse in questi giorni sulla stampa, circa il giudizio negativo espresso dagli esperti americani sulla relazione finale del Comitato Europeo dei Sedici. Questo giudizio negativo è ancora oggi confermato dalle dichiarazioni del Sottosegretario Roberto Lovett che dirige il Dipartimento di Stato in assenza del generale Marshall. Lovett ha dichiarato che sarà forse necessario riunire i rappresentanti delle sedici nazioni che parteciparono alla Conferenza di Parigi per il piano Marshall. In particolare la relazione dei sedici è accusata di essere stata eccessivamente ottimista nei confronti delle possibilità americane.

Secondo gli ambienti ben informati di Washington si pensa che le dimissioni del Sottosegretario di Stato agli Affari Economici abbiano per scopo la sua sostituzione con il sostenitore di una politica economica «più aggressiva» di quella fin qui seguita da Clayton.

Qualunque possano essere le conseguenze per la politica economica estera americana determinate dalle dimissioni di Clayton, un fatto resta assodato, che il piano Marshall così come era stato propagandato dagli uomini della Casa Bianca e così come era stato costruito dai solerti rappresentanti delle potenze occidentali europee riuniti a Parigi, si è risolto in un nulla. Dietro le carte e i documenti dei Sedici appare oggi solo la volontà dei finanzieri americani di voler approfittare, oltre i limiti consentiti dalle direttive di Clayton, delle difficoltà e della miseria di Europa per loro ben precisi scopi politici.

A Parigi, com'è noto, i rappresentanti delle 16 potenze europee furono categoricamente invitati da Clayton a ridurre i bilanci al di sotto delle effettive necessità dei loro paesi, al fine, come si diceva allora negli ambienti responsabili di Washington, «di far digerire meglio al Congresso il piano Marshall».

Nemmeno questo piano ridotto che pure presupponeva un certo condizionamento politico dell'Europa alle mire espansionistiche americane, è riuscito evidentemente gradito a Washington. La quale chiaramente fa rimprovero a Clayton di avere servito gli interessi di Wall Street in modo ancora poco soddisfacente, di avere cioè preso ancora troppo sul serio la storia degli «aiuti» che gli Stati Uniti sarebbero pronti a dare all'Europa impoverita (Ancora oggi Lovett ricordava che fino a gennaio non si parlerà più di «aiuti» all'Europa).

«Più aggressività» si chiede oggi alla Casa Bianca contro l'Europa.

Di fronte a una tale minaccia vorranno i rappresentanti dei «16» che si trovano a Whashington fare ancora i succubi?

Tutti i deputati non espressamente autorizzati devono essere presenti a Roma.

Il Comitato direttivo del Gruppo comunista all'Assemblea Costituente è convocato alle ore 12 per decidere le misure da prendere contro gli assenti.

L'U.R.S.S. favorevole all'Italia per l'amministrazione della Libia

Palazzo Chigi, però, intenderebbe "amministrare" solo le sabbie del Sahara darebbe il Fezzan alla Francia, la Cirenaica all'Inghilterra, le oasi ai Senussi

L'Agenzia «United Press» informa da Londra:

«A quanto si apprende questa sera, negli ambienti diplomatici londinesi bene informati il progetto di sottoporre la Tripolitania ad una amministrazione fiduciaria quadripartita avrebbe ben scarse probabilità di attuazione, poichè le quattro maggiori potenze sembrerebbero ormai concordi nel respingere ogni progetto del genere.

Gli osservatori diplomatici si convincono ogni giorno di più che la Russia è sempre maggiormente disposta a sostenere una soluzione del problema libico che sia favorevole all'Italia».

Palazzo Chigi però sembra non sia disposto per moltissimo non ancora precisati, a valersi del favorevole atteggiamento sovietico a proposito delle colonie italiane.

Prima ancora infatti che le potenze interessate abbiano avanzato ufficialmente le loro pretese sui territori coloniali italiani, Palazzo Chigi avrebbe già fatto sapere di essere disposto a rinunciare ad alcune posizioni in favore dell'Inghilterra e della Francia.

Informa infatti l'United Press» che *«negli ambienti diplomatici italiani si esprime l'opinione che il problema libico potrebbe essere risolto in modo soddisfacente, lasciando alla Gran Bretagna delle posizioni strategiche nella Cirenaica, assegnando alla Francia le oasi del Fezzan, ed ai senussi le oasi del deserto della Libia orientale, lasciando in parte centrale delle colonie (il deserto - n.d.r.) sotto l'amministrazione italiana».*

Crumiraggio di Stato organizzato da Ramadier

PARIGI, 15 — La Confederazione Generale francese del Lavoro annuncia in un comunicato pubblicato oggi di aver protestato contro i metodi, tra cui l'uso dell'esercito e della polizia, impiegati dalle autorità per neutralizzare lo sciopero degli addetti ai trasporti. Nel comunicato si assicurano gli scioperanti del «completo appoggio» del Comitato centrale della Confederazione. Il comunicato invita quindi tutti i lavoratori ad appoggiare gli scioperanti e definisce «ampiamente giustificate» anche le rivendicazioni avanzate dai marittimi affermando che la Confederazione ne appoggia l'azione.

IL PROCESSO GRAZIOSI

L'arringa di Pacini durerà 4 giorni?

FROSINONE, 15. — Per tutta la udienza di stamane è continuata l'arringa del Patrono di Parte Civile, avv. Pacini, il quale alla fine si è riservato di continuare ancora domani. C'è chi dice che egli domani abbia in animo di concludere, ma alcuni maligni hanno fatto correre la voce che la sua arringa debba durare 4 giorni.

In questo caso, l'avv. Libotte che ha promesso di regolarsi sulla durata dell'arringa di Pacini parlerà almeno per una settimana. Poi c'è da tener conto degli altri avvocati che dovranno parlare e delle repliche delle due parti.

Il discorso di Marshall al Congresso del C.I.O.

BOSTON, 15. — In un discorso tenuto oggi al Congresso del C.I.O., Marshall ha detto che «gli sforzi americani per inviare soccorsi al vecchio continente non saranno di per sè stessi sufficienti ad evitare una fatale decadenza dell'Europa occidentale».

Il Segretario di Stato americano ha quindi fatto chiaramente capire che gli «aiuti» degli Stati Uniti all'Europa saranno indirizzati a scopi politici.